

La pagina del don

Cari amici,

in questo numero dell'Aquilone, che cade in giugno, continuiamo il ciclo di figure significative che hanno reso bella e luminosa la Chiesa con la loro testimonianza di fede.

Abbiamo conosciuto alcuni Santi e abbiamo compreso quanto sia importante, per il nostro cammino di fede, guardare ai loro esempi, vivere i loro insegnamenti e invocare la loro intercessione.

In questo mese di giugno molti sacerdoti ricordano il loro anniversario di ordinazione sacerdotale. Anche io ricordo il decimo anniversario di sacerdozio.

Mi è sembrato, perciò, significativo offrirvi la testimonianza di un sacerdote santo della nostra diocesi: il Beato don Luigi Monza.

Alla sua intercessione vogliamo, per questo, affidare tutti i sacerdoti, perché guardando alla sua testimonianza di vita sacerdotale possano attingere nuova linfa per vivere con fecondità e nella santità il loro ministero.

Don Luigi nacque a Cislago (Varese) il 22 giugno 1898 da famiglia contadina. Venne ordinato sacerdote il 19 settembre 1925. Il suo primo impegno pastorale fu tra i giovani parrocchia di Vedano Olona (Varese). L'inizio della sua vita sacerdotale fu contrassegnata prove di ogni genere fino all'ingiustizia del carcere sotto il regime fascista.

Nel 1929 fu assegnato al santuario di Saronno dove fu instancabile confessore e animatore numerose iniziative giovanili. Nel 1936 fu nominato parroco a San Giovanni di Lecco.

Nel 1937 nacque dal suo cuore di padre l'Istituto Secolare delle piccole Apostole della carità chiamate, per dono dello Spirito, a portare nel mondo la pienezza di vita consacrata all'amore totale di Cristo "con il fervore apostolico della prima comunità cristiana".

Il 29 settembre 1954 don Luigi nasceva alla vita del cielo.

Mons. Ennio Apeciti, responsabile per la nostra Diocesi delle Cause dei Santi, così descrive don Luigi: fu un pastore "secondo il cuore del Signore".

"Il primo criterio del pastore è di essere contento di fare la volontà del Signore; di saperlo amare dove lui chiama a servire; di amare come Lui, che non considerò un tesoro geloso il suo essere Dio, ma umiliò se stesso, facendosi obbediente al Padre (cfr. *Fil 2,5-11*). Don Luigi, dunque, visse in costante obbedienza.

"Pastore secondo il cuore del Signore" significava e significa coltivare in sé e diffondere intorno a sé lo stesso desiderio di amore. Don Luigi conosceva questo desiderio dell'amore di Dio sin da bambino, quando lo vedeva rappresentato dal Sacro Cuore, quel cuore infuocato, perché "sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso" (*Lc 12,49*); questo cuore squarciato da cui sgorgarono "sangue e acqua", nei quali sempre la Chiesa ha visto simboleggiato il sacramento dell'Eucarestia, cui convergono e da cui dipendono tutti i sacramenti.

"Pastore secondo il cuore del Signore" è, dunque, colui che fa dei sacramenti della Chiesa il cuore della sua vita. Questo fu don Luigi. La sua devozione mentre celebrava, la sua assiduità al confessionale, la sua sollecitudine per i malati, questo è stato il segreto della sua vita. Egli aveva il dono raro di comunicare col cuore; di far percepire che credeva in quello che celebrava e diceva.

Amore e devozione all'Eucarestia hanno contraddistinto la vita di questo sacerdote.

Ancora - ci ricorda don Ennio Apeciti - che era noto a tutti i parrocchiani che la luce accesa a lungo nella notte in chiesa, faceva compagnia al parroco raccolto in preghiera davanti al Tabernacolo.

In una sua omelia Don Luigi si immagina più volte il dialogo tra il credente e la Lampada che arde sempre presso il tabernacolo: "Impariamo da lei e interroghiamola: "Che fai continuamente vicino al Sacramento?". "Io spando luce e dirado le tenebre durante la notte. E tu nelle tenebre fitte della tua vita accostati all'altare eucaristico; accendi la tua fede e rischiara la tua coscienza". La lampada ancora dice: "Io do calore dolce e soave. È piccola cosa ma do tutto quello che ho. Da' tu pure al Signore l'affetto del tuo cuore, non è gran cosa, ma piace tanto a Gesù. L'importante è che il tuo amore non si affievolisca e lo porti altrove". Finalmente la lampada dice: "Vedi, io brucio e bruciando mi consumo. Consumati anche tu di amore verso il tuo Dio, di desiderio di unirti con lui e di essere felice con Lui in cielo".

Siamo chiamati, come il Beato Luigi Monza, a porre in rilievo la centralità dell'Eucarestia: è il luogo del riconoscimento del Signore, che cambia la vita.

Don Luigi ha centrato la sua vita sull'Eucarestia. E l'Eucarestia per un prete è tutto. Egli esiste per essa. Ma questo vale anche per un cristiano: nutrendoci di Gesù con la Comunione; incontrandolo con la preghiera davanti a Lui nel tabernacolo; ascoltandolo nella sua Parola, che camminiamo anche noi verso la santità.



della
da
di